

RECENSIONE  
D'AUTOREDANIELE  
ARCHIBUGI

## In fuga dalla Russia di cent'anni fa

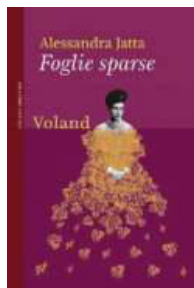
NEL LIBRO DI **ALESSANDRA JATTA**  
L'ODISSEA DELLA BISNONNA, NOBILE  
ZARISTA ESILIATA DALLA RIVOLUZIONE

**I** **L ROMANZO** di esordio di Alessandra Jatta (*Foglie sparse*, Voland) ha una eroina eccezionale: la sua bisnonna. Aristocratica russa, già madre di cinque figli, Olga Pavlovna Olusufieva si trovò come tutto il suo popolo travolta dalla grande epopea della Rivoluzione d'ottobre. Moglie di un ufficiale zarista, proveniente da una famiglia di grandi proprietari terrieri prossimi allo zar, possidente di castelli in Lituania e di ville a Firenze, detentrica di una invidiabile collezione di gioielli, aveva tutto da perdere dalla presa del potere dei bolscevichi. I rivoluzionari requisivano il secondo cappotto per darne uno a chi ne era privo, i titoli nobiliari diventavano di colpo carta straccia, e i rossi e i bianchi non si risparmiavano atrocità nella guerra civile.

Con istinto di donna e di madre, Olga fugge per un anno e mezzo con cinque bambini e due tate. Dalla tenuta di Ersovo giunge in una Mosca

in preda agli ardori rivoluzionari, e da lì nel Caucaso. Attraversando Costantinopoli, Atene e Taranto riesce a raggiungere la villa di famiglia a Firenze, dove riesce a re-inventarsi una nuova esistenza.

I bolscevichi appaiono come sanguinari sovrattattori, eppure tra le onde del destino affiora la consapevolezza che siano state le velleità dei Romanov a portare il Paese alla rovina. «Come ho potuto anche solo immaginare che in Russia le cose potessero cambiare gradualmente, senza spargimento di sangue?». Ci dice la bisnipote che «nessuno l'ha mai sentita lamentarsi delle ricchezze perdute», ma traspare lo smarrimento per la vita passata.



**FOGLIE SPARSE**  
Alessandra Jatta  
Voland  
pp. 223 euro 17

Se la storia è sempre scritta dal punto di vista dei vincitori, Jatta dà voce ai vinti. I palazzi, i castelli, i balli, le porcellane e i gioielli che la sua eroina, morta nel 1939, si è lasciata alle spalle sono stati tramandati alle figlie e ai nipoti non tramite diritti di proprietà, svaniti con la rivoluzione, ma grazie al ricordo e alla narrazione.

Quando i discendenti sono potuti finalmente ritornare nella terra russa, hanno visto i luoghi su cui avevano fantasticato trasformati in residenze di riposo per la *nomenklatura*, in fattorie sovietiche, in case dello scrittore. Le folgoranti immagini mostrano che i personaggi non smarriscono la propria beltà neppure nella tragedia (non devono i nobili essere sempre ammaliati, eterei, misteriosi?). E così il romanzo diventa una favola reale del mondo di ieri. ■